

RELAZIONE SULLO SPORTELLO D'ASCOLTO anno 2011

*L'adolescenza finisce ma non passa mai
esiste un adolescente in ognuno di noi*

Il Liceo, classico e scientifico ha realizzato questa opportunità per offrire uno spazio di ascolto e comprensione in un contesto non giudicante. I ragazzi sanno questo e molti di loro hanno utilizzato il servizio.

E' la dottoressa E. Buratti che introduce il discorso sull'andamento dello sportello per i ragazzi attivato nell'anno scolastico 2010/2011.

Per spiegare a noi genitori ha sintetizzato così:” I ragazzi sanno che non sono né un'amica né un'insegnante ma una psicologa ed è per questo che hanno aderito e utilizzato il mio sportello”

La psicologa che ha seguito lo sportello ragazzi attivato l'anno scorso dal Liceo ha raccontato di aver avuto 56 colloqui di ragazzi /e che ne hanno usufruito.

In prevalenza sono le ragazze che hanno fatto i colloqui ma anche i ragazzi. Quello che è emerso a livello generale è stato il bisogno di parlare e raccontarsi. Le tematiche su cui i ragazzi si sono soffermati sono quelle del

- Rapporto con sé stessi
- Le relazioni interpersonali
- Il rapporto con i genitori
- Il rapporto con gli insegnanti

Tutti i ragazzi nel corso dei colloqui hanno evidenziato lo sforzo che è anche un compito di questa età di costruzione di sé. I ragazzi sono in cerca della propria identità e hanno bisogno di definirsi. A volte le

tendenze sono di due tipi: io non so chi sono ma di sicuro non sono come te genitore oppure : mi do delle “etichette” che mi attribuisco o mi attribuiscono gli altri per poter dire di sapere chi sono. Questo sistema placa l’inquietudine di non sapere ancora chi si è o si vorrebbe essere ma non anche delle gabbie dalle quali a volte non è facile uscire.

Le domande più frequenti che i ragazzi e le ragazze mi hanno rivolto riguardano

- Chi sono?
- Come mi vedono gli altri?
- Che posto ho nel mondo?
- Quanto valgo?

Queste domande nelle ragazze e nei ragazzi spesso a scuola o in famiglia e talvolta anche allo sportello non sono esplicite ma vengono manifestate con comportamenti e azioni. Quindi bisogna come adulti affinare la capacità di leggere e interpretare i comportamenti dei nostri ragazzi per capire le domande sottostanti che ci fanno.

Le relazioni interpersonali sono una grande attrattiva le ragazze e i ragazzi pur passando più tempo con i coetanei dello stesso sesso, si accorgono di guardare i coetanei del sesso opposto e di piacersi. Non sempre questo si accompagna alla conoscenza del modo in cui avvicinarsi o alla sicurezza di poter essere considerati , poter piacere, essere accettati/accettate.

Il rapporto con la famiglia è un altro aspetto che interessa i giovani utenti. I ragazzi manifestano il bisogno di sapere che la famiglia lascia le porte aperte al dialogo e all’accettazione. Molte domande portate allo sportello riguardano questi ambiti

- Cosa pensano i miei genitori di me?
- Come posso proteggerli dai miei fallimenti?
- Accetteranno la mia scelta?

E sapete cosa preme di sapere ai genitori che si rivolgono a uno sportello di ascolto?

- Cosa pensa mio figlio/a di me?
- Come posso proteggerlo/a dai miei fallimenti?
- Accetterà la mia scelta?

Perciò genitori e figli sono molto più vicini di quanto non credano.

Ho trovato ragazzi preoccupati e occupati a sanare le ferite narcisistiche dei genitori oltre che le loro. Questa è una fatica aggiuntiva che toglie loro risorse.

Nel rapporto con gli insegnanti emergono aspetti ambivalenti. C'è stima ma anche conflitto, l'insegnante valuta, giudica. Se da una parte collabora con i ragazzi alla loro crescita e realizzazione e per questo i ragazzi cercano di essere accettati, l'autorevolezza e l'autorità che esercitano gli fa scattare anche il desiderio di ribellarsi all'autorità che essi rappresentano.